

Export beni a uso duale, l'autorizzazione diventerà solo digitale

Adempimenti

Previsto un periodo di sperimentazione del software dedicato

Fulvio Liberatore
Benedetto Santacroce

L'autorizzazione all'export di beni a doppio uso (civile e militare) diventerà nel 2022 obbligatoriamente digitalizzata con una forte semplificazione delle procedure. Il processo di migrazione sarà facilitato da un volontario programma sperimentale a cui le imprese potranno accedere attraverso le strutture dedicate del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. È questo il messaggio lanciato ieri nel corso dell'incontro promosso da Confindustria per presentare le novità e l'impatto operativo delle nuove regole previste dal 9 settembre 2021 con il regolamento 2021/821.

Il tema dell'esportazione dei beni a uso duale è di particolare interesse, perché riguarda numerose imprese (come le imprese del settore meccanico, chimico, tessile) e comporta, in caso di non rispetto delle regole, pesanti sanzioni di natura penale.

La digitalizzazione del processo, come ha avuto modo di sottolineare il consigliere Roberto Orlando (direttore della Divisione beni a duplice uso di unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento - Uama) e Myriam Ramella (della stessa divisione), porterà grandi semplificazioni alle imprese e ren-

derà più snella l'intera procedura di rilascio della specifica autorizzazione. È chiaro, però, che l'abbandono della procedura analogica comporta per le imprese e per gli uffici Uama preposti al rilascio dell'autorizzazione un cambiamento sostanziale con un investimento iniziale di adeguamento.

Proprio per favorire la migrazione del sistema alle procedure digitalizzate il ministero ha previsto un periodo di sperimentazione in cui le imprese potranno cominciare a prendere dimestichezza con il sistema. La sperimentazione avrà lo scopo anche di superare gli eventuali problemi di implementazione e di creare le condizioni perché le imprese in modo semplice possano accedere alla procedura, inviare l'istanza e i documenti allegati e ottenere risposta in tempi coerenti con lo sviluppo del proprio business.

Il nuovo regolamento offre sicuramente dei vantaggi per le imprese (con la possibilità di ottenere autorizzazioni di ampia portata; si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre scorso), ma impone la creazione di programmi di controllo interni che devono, già oggi, garantire livelli di compliance globali dell'azienda, allineati agli standard richiesti dalla normativa operativa in diversi settori del commercio internazionale.

Per le imprese le procedure di export control comportano un diretto raccordo con le regole di classificazione doganale e si realizzano attraverso il rispetto delle regole di compliance dell'Aeo, dei modelli 231/2001 e dell'Internal compliance program (Icp) previsto proprio dal regolamento sui beni dual use.